

Campagna della stampa '66
Domenica 3 luglio
prima grande diffusione
dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

LA ROMANIA

Il primo articolo di Boffa
sul Paese di cui si parla

SPETTACOLI

Una commedia di Italo Svevo
in prima mondiale a Spoleto

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA'

I cattolici parlano del divorzio

MARXISMO E SCIENZE SOCIALI

Intervista con Franco Ferrarotti

UNITA' VACANZE

Da oggi, tutti i giorni, una pagina

Propositi estivi

I SOCIALISTI si sono risvegliati, ed ora vogliono
fare in fretta. Il gruppo parlamentare della Camera
del PSI ha espresso l'intenzione di vedere approvato
«prima delle ferie», entro il mese di luglio, dunque,
il piano quinquennale di sviluppo economico presentato
dal ministro Pieraccini. E' un proposito lodevole,
e non saranno certamente i comunisti ad ostacolare
l'attuazione di questi diligenti propositi. Il giudizio
critico sul contenuto del piano Pieraccini non impedirà
ai comunisti di dare il loro contributo perché siano
superate tutte le prevedibili resistenze, più o meno
ostruzionistiche, di settori della DC e delle destre,
e perché si possa giungere al più presto a quello che
noi da tempo abbiamo richiesto, con un chiaro
confronto di posizioni, ad un esame approfondito
dei problemi posti dalla riorganizzazione monopolistica
in atto, e dal tentativo di assicurare una ripresa
economica facendo pagare un duro prezzo alle masse
lavoratrici. Sono problemi questi, della crisi economica
e della occupazione, che vanno affrontati nel quadro
di una programmazione democratica. Dovrebbe essere
interesse comune delle forze che, pur su posizioni
diverse, intendono assicurare una ripresa economica
ed un miglioramento delle condizioni di lavoro e di
vita dei lavoratori, affrontare una discussione aperta
e responsabile sulla soluzione che occorre dare ai
gravi problemi dello sviluppo dell'economia italiana.

Il proposito dei socialisti di fare presto è, dunque,
un proposito lodevole, anche se esso si manifesta con
grave ritardo. La cronaca della laboriosa gestazione
di un progetto di piano di sviluppo economico è veramente
esemplare del metodo usato dalla DC, e imposto
a tutta la coalizione, di procedere attraverso sistematici
rinvii per non mantenere gli impegni assunti. Dopo
il periodo iniziale del centro-sinistra «originale» la
direzione dell'elaborazione di un programma di sviluppo
passò da La Malfa e dal prof. Saraceno al
nuovo ministro del Bilancio Giolitti. Si giunse così
nella primavera del '64 alla presentazione del piano
Giolitti. La crisi provocata da Colombo e l'allontanamento
dal governo di Giolitti imposero un nuovo
rinvio. Solamente all'inizio del '65 il ministro del
Bilancio Pieraccini poté presentare una nuova edizione
del piano, riveduta, corretta (e peggiorata). Ma bisognava
che il CNEL desse il suo parere, cosa che
fece, occorre riconoscerlo, con relativa rapidità. Ma
questo parere impose, poi, una nuova rielaborazione
del piano, il suo «scorrimonto» al '66, una lunga
gestazione presso il Consiglio dei ministri. Il piano
così riveduto fu presentato alla Camera il 2 giugno 1965.

E' trascorso inutilmente, e per motivi non dichiarati,
un intero anno! Solamente nell'ultimo mese il
piano ha iniziato il suo faticoso cammino parlamentare.
Intanto vennero posti sul tappeto i problemi
degli organi della programmazione e delle strutture
del ministero del Bilancio, e su questi argomenti si
sono manifestati dissenzi in seno alla maggioranza,
ed in particolare tra Colombo e Pieraccini. Ed altre
difficoltà si sono manifestate attorno alla scelta degli
strumenti da utilizzare per l'approvazione del piano
(mozione o legge) e delle procedure da seguire (discussione
interamente svolta in aula, con facoltà di
presentare emendamenti a tutte le parti del piano, o
rinvio, dopo una prima discussione generale, ad una
commissione redigente, che proceda alla discussione
ed approvazione del testo, salvo sempre all'assemblea
il diritto di dare o negare la necessaria approvazione).
Su questi punti i comunisti hanno assunto chiaramente,
con il documento approvato dalla terra
commissione del CC, la loro posizione. Ma essi non
intendono che la manifestazione della propria opinione
si traduca in atti che possano impedire alla maggioranza
di seguire la procedura che verrà concordata.

IL FATTO è che non v'è ancora una posizione della
maggioranza: ed è questo che rende velleitari i buoni
propositi del gruppo parlamentare socialista. La Giunta
del Regolamento non ha potuto giungere ad un
accordo sulla procedura da seguire. La riunione dei
capigruppo non ha ancora concordato il programma
dei lavori parlamentari. Si ha l'impressione che la
DC voglia ancora una volta rinviare tutto (all'autunno?
al 1967? o dopo le prossime elezioni, per giungervi
libera da impegni?), ma che essa cerchi di scaricare
sulle opposizioni di destra e di sinistra la responsabilità
del rinvio. L'opposizione di destra asseconda il tentativo
della DC e non ha mancato di esprimere propositi
ostruzionistici; e si comprendono i motivi. Ma l'opposizione
di sinistra non concederà pretesti od alibi alla
DC. I comunisti sono convinti fautori di una politica
di piano, e desiderosi di affrontare finalmente una
discussione aperta sulla necessità di una politica di
programmazione democratica, sul carattere che essa
deve avere, sugli obiettivi da raggiungere, sugli strumenti
da utilizzare, sul rapporto che si deve stabilire
tra programmazione nazionale e programmazione regionale.

Intanto le cose vanno per le lunghe, ed i socialisti
che mostrano di avere tanta fretta lo sanno benissimo.

Giorgio Amendola

(Segue a pagina 2)

Dalle 6 di stamani

Autostrade private:
sciopero di 72 ore

Dalle sei di stamani e per 72
ore, con fine alle 6 di martedì,
le caselle delle autostrade private
(Torino-Milano, Torino-Vad o Aosta,
Ceva-Savona, Milano-Serra
Valle, Brescia-Padova-Venezia,
Napoli-Salerno) saranno chiuse
dalla mattina alle 6 di martedì.
I dipendenti delle società proprietarie
Lazio, Lazio Sud, e Lazio Nord
sono stati convocati per un
contratto di lavoro.
Il traffico stradale domenica
risulterà ancor più congestionato
nei punti terminali per il ri-

corso che gli industriali
certamente faranno e personale
cavoc e noi di posto. Pastore
e controllati in tutti i punti
della rete.
L'azienda proprietaria
Lazio Nord ha già
una soluzione.
La responsabilità del servizio
traffico sarà assunta dalle
società proprietarie.
Le ragioni sono le richieste dei
pendenti ai bilanci scagiano alle
punte in attività hanno costretto
quest'ultimi alla lotta.

Conclusi i lavori del CC e della CCC dopo tre
giorni ricchi di indicazioni concrete di lotta

Al lavoro il Partito per
una nuova
offensiva
unitaria

Un ampio discorso del compagno Longo sulla crisi
del centro-sinistra e sul carattere dell'unificazione
socialdemocratica - Gli interventi di Napolitano,
Flamigni, Amendola, Reichlin, N. Marcellino, Ciofi,
Tortorella, Triva e le conclusioni di Alicata

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso ieri
mattina i loro lavori approvando una risoluzione che
pubblichiamo qui a fianco. In precedenza erano intervenuti
nel dibattito il segretario generale del Partito,
compagno Luigi Longo, e i compagni Ciofi, Tortorella
e Triva, e il compagno Mario Alicata aveva trattato
le conclusioni della discussione.

Diamo qui di seguito
l'intervento del compagno
Longo, e quindi il resoconto
degli altri interventi:
quelli di venerdì sera (Napolitano, Flamigni, Amendola, Reichlin e Nella Marcellino) e quelli di ieri
mattina, e le conclusioni
di Alicata.

Sono completamente d'accordo
- ha iniziato Longo -
con il rapporto del compagno
Alicata e con molti interventi
pronunciati a questa sessione
congiunta del CC e della
CCC del nostro Partito.
Anzi, se mi è permesso di
esprimere una opinione sulla
discussione, vorrei rilevare che
essa è stata veramente critica
ed autocritica, profonda e costruttiva, condotta sulla linea
politica unitaria uscita dal
nostro XI Congresso ed esplicita.

(Segue a pagina 4)

La risoluzione
approvata

Il CC e la CCC del PCI
hanno discusso ed approvato
la relazione del compagno
Alicata sui risultati delle
elezioni amministrative del
12-13 giugno e sui compiti attuali
del Partito. Dalla prova elettorale
è stata confermata la forza, il prestigio,
la funzione di grande
partito popolare e nazionale
del PCI che consolida su scala
nazionale il balzo in avanti del
1963 e ravviva attorno a sé il
nucleo essenziale dello schieramento
popolare e di sinistra. I
risultati elettorali rivelano tuttavia
dei limiti, in particolare nel
Mezzogiorno, per cui non-stante
i nostri progressi, e quelli
raggiunti dal PSIUP, l'avanzata
dell'opposizione di sinistra non
ha avuto l'ampiezza che si poteva
prevedere in rapporto alle
possibilità oggettive aperte dallo
sviluppo economico a destra e dalle
ripetute manifestazioni di inefficienza
e di confusione del governo
e della maggioranza di centro-sinistra.

L'influenza elettorale della
coalizione di centro-sinistra appare
statica, nonostante lo sforzo
massiccio della DC, di realizzare
un tempo a destra e l'effettivo
arretramento di posizioni
subito dal PLI e dal PSI.
L'opposizione di centro-sinistra
la più spietata caratterizzazione
di destra del voto della DC, il
processo del PSDI e l'ulteriore
indebolimento del PSI rafforzano
la componente moderata.

La crisi del centro-sinistra
non è superata. Resta aperta,
ed anzi si accraza la contraddizione
di fondo tra l'orientamento
e la volontà del gruppo dirigente
della DC, che impone
le sue scelte a tutta la coalizione
e le esigenze di progresso
democratico e civile, di nuovi
orientamenti nei rapporti
internazionali di correttezza
nell'amministrazione della
costituzionale che assicurano con
un sempre maggiore impegno di
tutta la società italiana. E' un
fattore profondo della tensione
sociale che si esprime nel grave
clima di incertezza, di lotta
dei lavoratori e delle difficoltà
ad avviare le rivendicazioni
dei lavoratori e degli aderenti
che si sul terreno delle trattative
e delle contrattazioni.

(Segue a pagina 2)

De Gaulle a Baikonur
Lanciato il Cosmos-122



Il generale De Gaulle ringrazia i cittadini di Novosibirsk
nelli a salutarlo alla sua partenza per Leningrado.

Nella serata il generale
e Podgorni sono arrivati a
Leningrado, dove il
presidente renderà
omaggio alle vittime
della guerra nazista
- Domani
l'ospite si recherà a
Kiev e a Volgograd

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 25.

De Gaulle ha visitato
questo, in compagnia del Capo
dello Stato sovietico, Podgorni,
e del maresciallo Voronov,
«uno dei cosmodromi sovietici»,
e ha assistito alla messa
a fuoco di un missile orbitale
che pochi istanti dopo ha
sallottato attorno alla Terra
il «Cosmos 122».

Come ha rivelato questa notte
un portavoce del Quai d'Orsay,
ad attendere De Gaulle al
cosmodromo, erano giunti il
Primo segretario generale del
PCUS, Breznev, il presidente
del Consiglio dei ministri, Kossighin,
il ministro della Difesa,
maresciallo Malinovski, il generale
Zakarov capo di Stato
maggiore, il maresciallo Krilov,
comandante delle forze
missilistiche, vale a dire le più
avanzate del partito, del
governo e dell'esercito; un
omaggio reso a De Gaulle, di
cui non si può non valutare la
portata politica.

Di questa visita - avvenuta
nel più stretto riserbo mentre
i giornalisti e tutto il seguito
del generale raggiungevano
Leningrado da Novosibirsk con
un volo senza scalo di circa sei
ore - avevamo avuto fino a
stasera tre parche notizie ufficiali:
la prima annunciava che
De Gaulle, alle 10 del mattino,
era di Novosibirsk (le 5
italiane) aveva lasciato la
capitale della Siberia e per
arrivare in serata a Leningrado.

La seconda riferiva che De
Gaulle aveva visitato un
cosmodromo sovietico, confermando
le voci corse a Mosca
almeno due settimane prima
della visita del Generale. La
terza, infine, diffusa a metà
del pomeriggio, era un comunicato
Tass che annunciava, senza
alcun riferimento alla presenza
di De Gaulle, che l'Unione
Sovietica aveva oggi messo
in orbita un satellite scientifico
tipo Cosmos, centovesimo
dusmo della serie inaugurata
il 16 marzo 1962.

Poiché negli ambienti diplomatici
e giornalistici di Mosca, da molto tempo,
si affermava che il Generale
avrebbe assistito al lancio di
un satellite sovietico durante
il suo soggiorno nell'URSS,
e poiché oggi proprio mentre
si sapeva che il Generale stava
visitando un cosmodromo, il
Cosmos 122 entrava in orbita
nessuno ha avuto più dubbi che
tra i due fatti esistesse qual
cosa di più di una coincidenza.
E se ne è dedotto che i dirigenti
sovietici avevano offerto
a De Gaulle non solo lo spettacolo
- inedito per qualsiasi
straniero - del cosmodromo
ma anche quello del lancio di
un satellite artificiale sincronizzato
con la visita del Generale.

Il che infatti è stato confermato
stasera dal portavoce del
Quai d'Orsay il quale ha
dichiarato che il generale De
Gaulle ha assistito nel cosmodromo
di Baikonur all'opera-

La visita del Presidente francese in URSS

A Belgrado
Firmato l'accordo fra
Vaticano e Jugoslavia

Richiamo comune alla pace e alla cooperazione
internazionale - Il comunicato ufficiale della
S. Sede - « Preferiamo guardare al presente
e al futuro »

Con un richiamo comune
ed esplicito alla salvaguardia della
pace e allo sviluppo della cooperazione
internazionale, il Vaticano
e la Repubblica socialista
federativa di Jugoslavia hanno
ristabilito ieri le relazioni diplomatiche
che erano state interrotte
nel 1952. Il relativo protocollo
è stato firmato a Belgrado,
nella sala Macedone del Consiglio
esecutivo federale, dal plenipotenziario della S. Sede
monsignor Agostino Casaroli, sottosegretario
della Congregazione per gli affari
eccezionali, straordinario
nari, e da Milutin Storaic,
ministro del governo jugoslavo e
presidente del Comitato per gli affari
religiosi.

L'impatto, del resto evidente,
dell'avvenimento è stato sottolineato,
oltre che dalla stampa jugoslava,
dall'Osservatore Romano
con un lungo commento
pubblicato ieri stesso.

Il comunicato ufficiale
diramato dal Vaticano dice: « Rap-
presentanti della Santa Sede e

del governo della Repubblica socialista
federativa di Jugoslavia
hanno condotto, a partire dal
giugno 1964, conversazioni in
merito ai rapporti fra la Chiesa
cattolica e lo Stato jugoslavo.
Le conversazioni, svoltesi in una
atmosfera di franchezza e di
reciproca comprensione, hanno
dimostrato l'interesse e il desiderio
di entrambe le parti di
dare efficace contributo alla
soluzione delle questioni, di carattere
sia generale, sia particolare,
invernalmente, ai detti rapporti.
Esse, oltre a rendere possibile
una migliore conoscenza delle
rispettive posizioni e degli argomenti
che le motivano, hanno
confermato l'utilità di contatti
diretti fra la Santa Sede e il
governo della RSFJ per la
ricerca di appropriate soluzioni
ai problemi di comune interesse.

« Tra tali problemi - prosegue
- figurano: la libertà di
cultura, la libertà di
religione, la libertà di
conscienza, la libertà di
movimento, la libertà di
commercio, la libertà di
viaggio, la libertà di
circolazione, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di
silvicoltura, la libertà di
turismo, la libertà di
spettacolo, la libertà di
teatro, la libertà di
cinema, la libertà di
radio, la libertà di
televisione, la libertà di
editoria, la libertà di
pubblicità, la libertà di
comunicazione, la libertà di
informazione, la libertà di
scienza, la libertà di
tecnica, la libertà di
industria, la libertà di
agricoltura, la libertà di
pesca, la libertà di

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Risoluzione

zione del PSI. I comunisti debbono sentirsi impegnati fino in fondo nell'azione di solidarietà e di appoggio ai lavoratori in questa dura battaglia e debbono porre a tutte le forze politiche la sostanza vera dello scontro in atto, che interessa i problemi generali dello sviluppo economico e democratico del Paese.

La crisi del centro-sinistra resta aperta nei Comuni e nelle Province, dove la politica economica e finanziaria del governo ha condotto alla paralisi l'autonomia dell'ente locale impedendogli di affrontare compiti di intervento, nella vita sociale e civile delle comunità, sempre più larghi e pressanti e la volontà di estendere meccanicamente ovunque la formula del governo nazionale ha paralizzato il fondo, possibile rapporto tra le forze democratiche nella ricerca delle soluzioni adeguate ai problemi della vita delle nostre città e province. Le recenti decisioni adottate dal PSI in talune località - dove l'unica maggioranza possibile è la maggioranza di sinistra - sono un elemento di ulteriore aggravamento della situazione in cui versano Comuni e Province. Acquistata particolare rilievo in questo momento l'impegno a cui è chiamato il nostro Partito, di operare per la difesa e l'affermazione delle autonomie locali, perché Comuni e Province dispongono dei mezzi finanziari necessari, perché le posizioni di tutte le forze politiche e la formazione delle maggioranze si verifichino sui concreti programmi di rinnovamento e di sviluppo democratico delle amministrazioni locali. In questo quadro i comunisti debbono assumere le iniziative necessarie per evitare il ricorso alle gestioni commissariarie, per favorire i rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra e dare uno sbocco democratico alla formazione delle giunte.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che nell'attuale situazione politica il compito fondamentale del Partito è di intendere e di farsi interprete delle profonde esigenze di rinnovamento e di riforma della società e dello Stato che muovono da tutti gli strati del popolo. Si tratta di moltiplicare e di esaltare le iniziative sui grandi temi programmatici già indicati dall'XI Congresso del nostro Partito per realizzare, nel confronto con le proposte delle altre forze democratiche, le più ampie confluen-

ze unitarie. In questa azione occorre partire sempre da rivendicazioni immediate, che assicurano la partecipazione attiva dei lavoratori, superando un limite manifestatosi negli ultimi mesi nel nostro lavoro, e attraverso la conquista di una serie di obiettivi intermedi far maturare la coscienza delle masse, provocare degli spostamenti nelle forze politiche e realizzare degli effettivi passi in avanti sulla via delle riforme.

Il dibattito parlamentare sul piano quinquennale di sviluppo deve essere l'occasione per un grande rilancio delle lotte per la programmazione e per una mobilitazione effettiva ed unitaria attorno ad obiettivi che garantiscano il carattere democratico del piano e lo facciano strumento di una nuova politica di sviluppo economico e civile.

La nostra proposta di una nuova maggioranza democratica indica non una formula da opporre propagandisticamente al centro-sinistra, ma un progetto unitario reale intorno ad obiettivi concreti di rinnovamento, che si inquadrano in piattaforme programmatiche ben qualificate per realizzare una avanzata democratica generale. Per questo occorre spezzare gli attuali schemi, mettere al bando la discriminazione, impedire l'estendersi di rotture e divisioni a sinistra in modo che il processo unitario avvii attraverso la creazione di nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione e di nuove forme di intesa e di collaborazione fra le forze di sinistra.

E' soltanto determinando dei fatti unitari, come dimostrano le esperienze delle lotte del Lavoro, del movimento per il Vietnam e di battaglie come quella dell'Università di Roma, e tante altre, che si dà una risposta effettiva all'attacco delle destre e alle manovre secessioniste, che caratterizzano la fusione fra socialisti e socialdemocratici. Su questo terreno deve svilupparsi l'iniziativa del Partito e deve essere ricercato un rapporto nuovo sia con le forze della sinistra che con il movimento cattolico.

Per il successo di questa politica, decisivo è orientamento e l'impegno di tutte le nostre forze. Decisiva è una mobilitazione rapida e generale delle nostre forze per una offensiva unitaria in tutti i campi, dal Comune, alla fabbrica, dalla scuola alle campagne, ai quartieri delle grandi città.

Per questo è necessario che vengano prontamente superate le debolezze che ancora pre-

mangono nella vita e nelle organizzazioni del Partito e che sono state in molti casi una delle ragioni dei limiti del risultato elettorale.

In particolare bisogna superare il divario tra elaborazione politica e programmatica e azione, traducendo la nostra piattaforma in obiettivi, parole d'ordine, iniziative, capaci di far agire il complesso delle forze del Partito e di suscitare il movimento della massa saldata tra la sempre più precisa qualificazione della nostra politica e la capacità di far diventare protagonista di essa tutto il Partito e la condizione prima per garantire lo sviluppo del Partito come forza di massa e di combattimento.

Per la battaglia di oggi il Partito ha bisogno di far crescere il numero dei propri militanti: ha bisogno di una leva di forze giovanili, ha bisogno di un rinnovamento dell'attività politica di molte federazioni e sezioni, affinché siano creati vivi di organizzazione del movimento delle masse e di azione unitaria; ha bisogno che l'Unità, riaffermando il proprio carattere popolare, giunga ad un più largo numero di lettori e che l'obiettivo dei 2 miliardi sia sicuramente raggiunto. Il C.C. e la C.C.C. sottolineano intanto la necessità di assicurare la piena riuscita della prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'Unità (3 luglio) e del dibattito di indire una settimana di mobilitazione di tutto il Partito per il prossimo 10 giugno al 10 luglio.

I problemi della nostra azione politica e della vita del Partito, si pongono in modo più acuto nelle regioni meridionali. Il superamento di questi limiti impone innanzitutto le organizzazioni del Mezzogiorno ma è necessario che tutto il Partito, consapevole del permanente e fondamentale valore della questione meridionale, avverta come un compito nazionale lo sviluppo della nostra linea e battaglie meridionalistiche o sia sensibile e pronto, come in altri momenti, a far fatto, nell'interesse per il rafforzamento della organizzazione meridionale. A questo fine verrà convocata nel prossimo autunno una conferenza sui problemi della società e dell'organizzazione del Partito nel Mezzogiorno. 25 giugno 1966

Il CC e la CCC del PCI

Fusione

in materia di programmazione. Altri due questioni riguardanti la politica economica sono in tanto poste come problemi di grande rilievo. Esse sono: 1) le reazioni suscitate dalle dichiarazioni del presidente dell'IRI circa la politica economica; 2) il perdurante dissidio tra partiti di centro-sinistra e nel governo circa l'iter e nel progetto governativo di programmazione economica.

Allo scoppio dello sciopero generale di 36 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in segno di protesta per la progettata chiusura del cantiere navale S. Marco, l'agitazione rimaneva in attesa di una risposta, una lettera nella quale si esprime una netta opposizione alla prospettiva delineata nel recente discorso del presidente dell'IRI. La lettera, firmata da una unità ad una ulteriore puntualizzazione elaborata in comune con la FIM-CISL. La commissione presieduta dal sen. Caron, ricorda la Fiom una ben sedita e di aver presentato ai sindacati i lineamenti del programma generale di riassetto e di sviluppo della nave meccanica, in base ad un impegno che era stato assunto dal governo di imboccare una strada nuova sia nel merito dei problemi della nave meccanica, sia per dimostrare la volontà di non precostituire decisioni finali, senza un ampio dibattito con le organizzazioni sindacali e le comunità interessate.

Le dichiarazioni del presidente dell'IRI - afferma la lettera della Fiom - sono in aperto contrasto con questa linea. Conseguentemente la Fiom, che si è conosciuta con la massima urgenza la commissione presieduta dal sen. Caron con la partecipazione dei sindacati per esaminare senza indugio essa il merito del programma generale di riassetto e di sviluppo della nave meccanica, si consisterà con gli altri sindacati per non lasciare senza risposta, qualora non sia pronta una risposta, una lettera che si è al fine di difendere con tutti i mezzi di azione sindacale l'occupazione dei lavoratori e per salvaguardare una effettiva prospettiva di risanamento di bilancio della nave meccanica nazionale nel suo asse.

Per quanto riguarda l'iter del Piano il dissidio all'interno della maggioranza si conferma in alcuni punti francesi da parte dell'armamento interessato sono stati presi dei provvedimenti per il diramamento di nuovi versamenti italiani ed in particolare per quello dell'arco del medio ed alto Tirreno.

Per quanto riguarda l'iter del Piano il dissidio all'interno della maggioranza si conferma in alcuni punti francesi da parte dell'armamento interessato sono stati presi dei provvedimenti per il diramamento di nuovi versamenti italiani ed in particolare per quello dell'arco del medio ed alto Tirreno.

Per quanto riguarda l'iter del Piano il dissidio all'interno della maggioranza si conferma in alcuni punti francesi da parte dell'armamento interessato sono stati presi dei provvedimenti per il diramamento di nuovi versamenti italiani ed in particolare per quello dell'arco del medio ed alto Tirreno.

Per quanto riguarda l'iter del Piano il dissidio all'interno della maggioranza si conferma in alcuni punti francesi da parte dell'armamento interessato sono stati presi dei provvedimenti per il diramamento di nuovi versamenti italiani ed in particolare per quello dell'arco del medio ed alto Tirreno.

fa ribadisce il suo punto di vista favorevole ad un dibattito che al Piano governativo contrapponga altre visioni e globali in materia di programmazione. Lo stesso quotidiano del PRI deve ammettere che lo scoppio contro il quale la procedura per la discussione del Piano sta urtando, è costituito dal dissenso tra i partiti di centro sinistra e all'interno del governo i socialisti spingono molto per approvazione del Piano prima delle ferie - scrive il quotidiano del PRI - «ma non pare ancora che all'interno del governo ci sia quella ferma volontà che a stadi a vicenda, «Toccherà ora ai sovietici - ha aggiunto il portavoce francese - a dire di più, se lo ritenuto opportuno, su questa visita che per noi costituisce un gesto di grande significato, poiché è stata mostrata al generale De Gaulle qualche cosa che i sovietici non avevano mai fatto vedere a nessuno». Il portavoce ha detto che a Baikour faceva molto caldo. Quel- lo di Baikour è il più importante dei cosmodromi sovietici: da esso partì il primo Sputnik, da esso partì Gagarin.

Per chi sa quali difficoltà compositi sempre il lancio di un satellite attorno alla Terra - il cattivo funzionamento del più piccolo dei meccanismi di bordo o le condizioni meteorologiche avverse - possono ad ogni istante costringere a un rinvio di ore, di giorni e anche di settimane. Questo sincronismo ha certamente un grosso significato tecnico, perché vuol dire che gli scienziati sovietici sono in possesso di mezzi che permettono loro di satellizzare uno Sputnik nel giorno e nell'ora voluti. Il che non sarà sfuggito al Generale, che non manca di cogliere sulle tecniche delle moderne artiglierie missilistiche.

Ma a parte il valore scientifico, tutto lo spettacolo ha un significato politico tutt'altro che trascurabile. Avere offerto a De Gaulle la possibilità di visitare un cosmodromo, dove nessuno straniero aveva mai messo piede, avergli fatto assistere dal centro sotterraneo di comando a un lancio spaziale, prima ancora di una visita che i dirigenti sovietici attribuiscono alla visita del presidente della Repubblica francese un significato di eccezionale importanza e che il progetto di cooperazione spaziale franco-sovietico - l'accordo definitivo sarà firmato giovedì prossimo da Couve de Murville e da Gromiko - è qualcosa di molto concreto.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorché anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si colorano di un melanconico e struggente incanto. Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha esaltando brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro «di un grande avvenimento», la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste.

De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: «Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia». «Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia».

Centinaia di migliaia di persone hanno acclamato calorosamente il presidente francese mentre, in auto scoperta, ha percorso la «Prospettiva Nievski». De Gaulle resterà due giorni a Leningrado. Domattina, dopo avere assistito alla messa nella chiesa cattolica, il generale renderà omaggio alle vittime dell'assedio nazista e a quel chimico Piskarevski, dove sono sepolti 600.000 leningradesi, uccisi dai bombardamenti, dal freddo e dalla fame nella seconda guerra mondiale.

Lunedì sera, partenza per Kiev, quarta tappa del viaggio di Martedì pomeriggio in volo per Volgograd e giovedì in volo per Mosca, per gli ultimi colloqui: questi i programmi di De Gaulle per i prossimi giorni durante i quali egli sarà accompagnato da Kossighin, punto stasera con lui da Baikour, Podgorini e Breznev sono rimasti nel cosmodromo.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorché anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si colorano di un melanconico e struggente incanto. Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha esaltando brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro «di un grande avvenimento», la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste.

De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: «Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia». «Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia».

Centinaia di migliaia di persone hanno acclamato calorosamente il presidente francese mentre, in auto scoperta, ha percorso la «Prospettiva Nievski». De Gaulle resterà due giorni a Leningrado. Domattina, dopo avere assistito alla messa nella chiesa cattolica, il generale renderà omaggio alle vittime dell'assedio nazista e a quel chimico Piskarevski, dove sono sepolti 600.000 leningradesi, uccisi dai bombardamenti, dal freddo e dalla fame nella seconda guerra mondiale.

Consiglio, Krajer, e dal ministro degli Esteri, Niekisz, e ha partecipato poi ad una colazione offerta in suo onore. Nel suo commento all'accordo, l'Onorevole Krajer dice che esso «segna un importante punto d'arrivo» e che «può considerarsi più significativo ancora per le premesse che pone a futuri sviluppi».

De Gaulle

zione di lancio del Cosmos 122 dopo aver visto il grande missile e gli stadi a vicino. «Toccherà ora ai sovietici - ha aggiunto il portavoce francese - a dire di più, se lo ritenuto opportuno, su questa visita che per noi costituisce un gesto di grande significato, poiché è stata mostrata al generale De Gaulle qualche cosa che i sovietici non avevano mai fatto vedere a nessuno». Il portavoce ha detto che a Baikour faceva molto caldo. Quello di Baikour è il più importante dei cosmodromi sovietici: da esso partì il primo Sputnik, da esso partì Gagarin.

Per chi sa quali difficoltà compositi sempre il lancio di un satellite attorno alla Terra - il cattivo funzionamento del più piccolo dei meccanismi di bordo o le condizioni meteorologiche avverse - possono ad ogni istante costringere a un rinvio di ore, di giorni e anche di settimane. Questo sincronismo ha certamente un grosso significato tecnico, perché vuol dire che gli scienziati sovietici sono in possesso di mezzi che permettono loro di satellizzare uno Sputnik nel giorno e nell'ora voluti. Il che non sarà sfuggito al Generale, che non manca di cogliere sulle tecniche delle moderne artiglierie missilistiche.

Ma a parte il valore scientifico, tutto lo spettacolo ha un significato politico tutt'altro che trascurabile. Avere offerto a De Gaulle la possibilità di visitare un cosmodromo, dove nessuno straniero aveva mai messo piede, avergli fatto assistere dal centro sotterraneo di comando a un lancio spaziale, prima ancora di una visita che i dirigenti sovietici attribuiscono alla visita del presidente della Repubblica francese un significato di eccezionale importanza e che il progetto di cooperazione spaziale franco-sovietico - l'accordo definitivo sarà firmato giovedì prossimo da Couve de Murville e da Gromiko - è qualcosa di molto concreto.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorché anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si colorano di un melanconico e struggente incanto. Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha esaltando brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro «di un grande avvenimento», la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste.

De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: «Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia». «Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia».

Centinaia di migliaia di persone hanno acclamato calorosamente il presidente francese mentre, in auto scoperta, ha percorso la «Prospettiva Nievski». De Gaulle resterà due giorni a Leningrado. Domattina, dopo avere assistito alla messa nella chiesa cattolica, il generale renderà omaggio alle vittime dell'assedio nazista e a quel chimico Piskarevski, dove sono sepolti 600.000 leningradesi, uccisi dai bombardamenti, dal freddo e dalla fame nella seconda guerra mondiale.

Lunedì sera, partenza per Kiev, quarta tappa del viaggio di Martedì pomeriggio in volo per Volgograd e giovedì in volo per Mosca, per gli ultimi colloqui: questi i programmi di De Gaulle per i prossimi giorni durante i quali egli sarà accompagnato da Kossighin, punto stasera con lui da Baikour, Podgorini e Breznev sono rimasti nel cosmodromo.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorché anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si colorano di un melanconico e struggente incanto. Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha esaltando brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro «di un grande avvenimento», la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste.

De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: «Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia». «Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia».

Centinaia di migliaia di persone hanno acclamato calorosamente il presidente francese mentre, in auto scoperta, ha percorso la «Prospettiva Nievski». De Gaulle resterà due giorni a Leningrado. Domattina, dopo avere assistito alla messa nella chiesa cattolica, il generale renderà omaggio alle vittime dell'assedio nazista e a quel chimico Piskarevski, dove sono sepolti 600.000 leningradesi, uccisi dai bombardamenti, dal freddo e dalla fame nella seconda guerra mondiale.

Lunedì sera, partenza per Kiev, quarta tappa del viaggio di Martedì pomeriggio in volo per Volgograd e giovedì in volo per Mosca, per gli ultimi colloqui: questi i programmi di De Gaulle per i prossimi giorni durante i quali egli sarà accompagnato da Kossighin, punto stasera con lui da Baikour, Podgorini e Breznev sono rimasti nel cosmodromo.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorché anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si colorano di un melanconico e struggente incanto. Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha esaltando brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro «di un grande avvenimento», la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste.

De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: «Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia». «Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia».

PSI-PRI-PSDI chiedono il rinvio della TV a colori

SCHIAFFO DELLA D.C. agli statali e ai suoi alleati di governo

Per grezzo spirito di vendetta di marca scelbiana. Per annullare un emendamento approvato con i voti del PCI, del PSIUP, del PSI, del PSDI e del PRI, che imponeva l'obbligo di riassunzione dei dipendenti licenziati per motivi politici e sindacali

la DC alleata ai fascisti, liberali e monarchici, boccia la legge di condono agli statali

Ancora una volta i lavoratori pagano il prezzo del doppio gioco della DC

Contro i soprusi e le prepotenze democristiane si crei un nuovo rapporto fra le sinistre capaci di risolvere i maggiori e i più urgenti problemi di progresso sociale e democratico del nostro Paese!

Proclamato dalla C.d.L.

Sciopero a Lecce per l'assistenza

I proprietari di farmacia forniranno i medicinali solo a pagamento

A Roma Manifestazione dei mezzadri il 1° luglio

Martedì lo sciopero unitario nel settore agricolo ortofruttolico

Per spezzare l'intransigenza della Confagricoltura che continua a violare i diritti dei mezzadri sanciti nella legge sui patti agrari e la Federazione ha in detto per il 1° luglio una grande manifestazione a Roma. Un corteo di mezzadri delle varie regioni italiane muoverà dal Colosseo a piazza dell'Esedra dove parleranno Renzo Omibene e Malvino Mariani dirigenti della Federazione nazionale e l'ortofruttolico e agrario, sono stati intensificati in preparazione anche dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori agricoli del settore ortofruttolico annunciata per martedì.

Queste azioni sindacali in tutta la battaglia rivendicativa che interessa salariati e braccianti ortofruttolici e agrari, sono stati intensificati in preparazione anche dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori agricoli del settore ortofruttolico annunciata per martedì.

Queste azioni sindacali in tutta la battaglia rivendicativa che interessa salariati e braccianti ortofruttolici e agrari, sono stati intensificati in preparazione anche dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori agricoli del settore ortofruttolico annunciata per martedì.

Conclusi i lavori della Commissione pontificia sulla natalità

Estrazioni del lotto

Table with columns: City, Amount, and other details for lottery results.

Al Senato le relazioni sulle leggi che aumentano le tasse sull'energia elettrica e le bevande

Il progetto di spendere fiori di miliardi per la TV a colori nutrito in certi ambienti della DC e della Rai - a proposito del quale il PCI ha già manifestato una netta opposizione - suscita preoccupazioni anche all'interno del centro-sinistra. Lo dimostra l'interpellanza presentata ieri in Camera da un gruppo di deputati del PSI, del PRI e del PSDI a Moro, Pieraccini e Bo per sapere se è vero che la Rai-TV si sta attrezzando per trasmissioni sperimentali e se debba considerarsi ancora valida la direttiva di Bo che «chiara- mente subordinava la realizzazione della TV a colori ad esigenze di carattere prioritario» nel quadro della programmazione economica.

Gli interpellanti, che sono gli on. Anderlini, Giolitti e Lombardi del PSI, La Malfa del PRI e Orlandi del PSDI, affermano inoltre che la TV a colori introdurrebbe nel paese «un consumo opulento» valutabile nell'ordine di centinaia di miliardi in un momento in cui tutte le risorse disponibili dovrebbero essere mobilitate «secondo la logica del piano di sviluppo», che essa avrebbe per effetto l'immediata svalutazione di televisori in bianco e nero che costituiscono «una non trascurabile quota di risparmio»; che saremmo costretti a importare cospicue quantità di tubi catodici con conseguente negativi sulla bilancia dei pagamenti. La richiesta conclusiva è che si assuma l'impegno «a non realizzare la TV a colori entro i termini '66-70 fissati dal piano quinquennale».

Intanto al Senato sono state distribuite le relazioni ai disegni di legge che aumentano l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica, l'imposta per usi elettrici domestici e l'imposta nuova sull'entrata per le bevande analcoliche e acque minerali. L'introito che si calcola è complessivamente di 48 miliardi; altri miliardi che il centro-sinistra rastrella dalle tasche dei consumatori. Si tratta, com'è noto, di aumenti decisi per contribuire alla copertura finanziaria del piano Gui per la scuola, e secondo il governo essi dovrebbero essere discussi insieme alla legge di finanziamento, ma prima e indipendentemente dal dibattito sui contenuti e la finalità del piano stesso; il che rappresenta una pretesa illogica e arbitraria.

Sul terreno politico non vi sono stati ieri molti elementi di novità. Dichiarazioni ottimistiche sull'andamento dei lavori per l'attuazione del biennio democratico sono state rilasciate da Tanassi. Egli ha annunciato che il documento ideologico-politico sta per essere completato, e gli altri sottocomitati potranno concludere i loro lavori entro pochi giorni (il che è reso possibile dalla completa rinuncia della destra del PSI

La legge attribuisce, infatti, al ministro la facoltà di «aprire» la caccia sul territorio nazionale a partire dalla penultima domenica di agosto, salvo il diritto per le amministrazioni provinciali di concedere «anticipi» sulla data per particolari tipi di selvaggina migratoria. Il diritto dell'amministrazione è però sottoposto a precise limitazioni in quanto il ministero può impedire le anticipazioni di apertura, motivando il rifiuto con una migliore difesa della selvaggina.

Mentre continuano ad affluire al ministero dell'Agricoltura sarebbe orientato all'apertura della caccia a decoro dal 21 agosto, con esclusione cioè di anticipi per zone o specie di animali.

E' difficile infatti impedire che una apertura anticipata per la selvaggina migratoria non influisca anche dannosi alla selvaggina stanziale.

Modena Dibattito sulla condizione femminile tra PCI, PSI e PSIUP

Una sostanziale identità di analisi e di soluzioni ha caratterizzato il dibattito a tre scollati ieri sera alla Casa della Cultura, nella presenza di un folto pubblico, sul tema: «La condizione della donna nell'attuale momento politico ed economico e le prospettive di lotta indicate dalla sinistra italiana».

Hanno preso parte al dibattito le compagne Rosanna Rossanda del CC del PCI, Tullia Carrettoni del CC del PSI e Marisa Passigli del CC del PSIUP che hanno messo in evidenza i vari aspetti della situazione femminile nel campo del lavoro, della cultura e nei vari aspetti della vita civile e sociale del Paese. La compagna Passigli ha posto l'esigenza di una maggiore partecipazione femminile alla lotta unitaria generale della sinistra.

Dopo aver sottolineato il problema di una sessantennale Rossanda ha rappresentato del PSIUP la compagna Carrettoni del PSI ha rilevato come ai problemi della condizione femminile si possa dare, per la diversità dei partiti, una risposta socialista.

Ha parlato in seguito la compagna Rossanda che dopo aver posto l'accento sul problema dell'occupazione femminile ha affermato che la questione femminile può spingersi e stimolare con particolare vigore la lotta generale, anche perché tutti i problemi economici e sociali si riflettono nella condizione delle donne in modo più aspro e doloroso.

Scioperi a Ragusa Caltanissetta e Agrigento

PALERMO, 25. Lunedì in provincia di Ragusa, Agrigento e Caltanissetta si svolgono scioperi per l'assistenza diretta a Ragusa l'azione sindacale è stata promossa da CGIL, CISL e UIL. In questa provincia, dopo l'accordo per i medicinali in situazione si è da nuovo inasprita per la decisione dei medici di raddoppiare le tariffe minime dell'Ordine, con la conseguenza che i mutui ricevono dall'INAM un rimborso pari alla metà delle somme spese.



# Gli altri interventi al Comitato centrale e alla CCC

vi è una amministrazione di centro-sinistra.

Il nostro successo ha avuto un carattere omogeneo, si è registrato dappertutto ad eccezione di 5 comuni su 52. All'aumentato numero di voti si è accompagnato un altro risultato positivo: l'influenza che la nostra impostazione programmatica ha registrato sugli altri partiti di sinistra, tanto che si possono identificare molte posizioni comuni, specie col PRI.

Ora alla Provincia PCI, PSI e PSIUP hanno 16 consiglieri su 30; 21 su 40 al Comune. Ed è partendo dalle possibili convergenze programmatiche che il partito è impegnato per dar vita a giunte unitarie di sinistra ed impedire la gestione commissariale.

Dopo il braccio di ferro che dura dal 1964 ogni partito deve sentire la responsabilità di dare, sulla base delle indicazioni elettorali, una soluzione democratica alla crisi.

La Malfa ha avuto modo di chiedersi di collaborare per rendere efficienti le istituzioni dello Stato e migliorarne il loro funzionamento. Noi pensiamo che questo dovere di collaborazione debba essere presente a tutte le forze di sinistra per la salvaguardia delle autonomie locali. E anche il PRI, se vuole essere fedele alla sua tradizione di partito delle autonomie, non può esimersi dall'esaminare il problema della collaborazione con i comunisti, che può effettuarsi proprio sui punti programmatici che sia i comunisti che i repubblicani hanno segnato sui loro programmi.

I repubblicani in Romagna dovranno decidere e scegliere tra l'attuazione di importanti punti del loro stesso programma politico-amministrativo e il commissario prefettizio.

A Forlì, PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI hanno 20 seggi su 30 in Provincia e 30 seggi su 40 nel Comune. Questa forza è il frutto di una grande passione politica e partecipazione popolare; chi volesse mortificare tanta forza democratica, imponendo i commissari, non potrà più pretendere di apparire come difensore delle istituzioni democratiche.

## Amendola

Il voto del Mezzogiorno, pur con le dovute differenziazioni, deve essere per noi più di un campanello d'allarme; e deve suscitare severe meditazioni critiche in tutto il partito. È innegabile che nel decennio '56-'66 si è avuto un offuscamento progressivo del posto che deve occupare — come hanno indicato Gramsci e Togliatti — la questione meridionale nella linea del PCI di avanzata democratica al socialismo. Il risultato elettorale è stato anche una espressione di questo offuscamento.

Non bisogna dimenticare che la grande svolta che ha mutato la geografia politica del paese avvenne sulla base di una concezione che considerava il Mezzogiorno una grave contraddizione storico-nazionale, più che un problema di zona economica depressa. Il Mezzogiorno costituiva un problema di democrazia, prima che di investimenti; un problema da superare con l'alleanza tra classe operaia e popolazioni meridionali, con la lotta, che è democratica e socialista, contro gli interessi della grande borghesia monopolistica.

Questa impostazione è stata alla base di importanti trasformazioni, ma è stata offuscata da una serie di contraffazioni, di correzioni, di svuotamenti che non sempre siamo riusciti a respingere e che hanno portato ad interpretazioni sociologiche ed economicistiche più che politiche.

In particolare gravi guasti hanno determinato tre tipi di polemiche che si sono svolte. La prima è quella « sul vecchio e il nuovo », degli anni '56-'59; la preoccupazione di scorgere il « nuovo », fece dimenticare ciò che di « vecchio » rimaneva, e le trasformazioni che questo « vecchio » subiva per effetto della emigrazione. La seconda fu quella attorno alla pretesa unificazione capitalistica; ed essa attenuò le caratteristiche specifiche, storico-politiche, del problema meridionale. Infine vi è stata la polemica sulla ricerca di piattaforme programmatiche economiche nella quale si è attenuato il nesso fondamentale che vi deve sempre essere tra gli obiettivi strutturali e gli obiettivi immediati.

Il partito ha sempre denunciato il prezzo pagato dal Mezzogiorno alla restaurazione economica ed all'espansione monopolistica ed ha indicato nella emigrazione l'aspetto più drammatico di quel prezzo.

Ora i grandi monopoli tentano di uscire dalla crisi con processi di riorganizzazione e concentrazione che tendono ad aggravare ancora la condizione del Mezzogiorno, delle sue popolazioni. Assistiamo quindi ad un ulteriore aggravamento di antichi squilibri e alla formazione di nuove contraddizioni nello stesso meridione, ad esempio tra campagna e centro urbano; contraddizioni accentuate dalle politiche dei vari governi DC (quello della Cassa, dei « poli », degli incentivi, ecc.).

In questa situazione di contraddizioni aggravate e di squilibri stridenti, perché la nostra battaglia meridionalistica stenta e andare avanti? Certo: i tempi sono cambiati da quando Gramsci, rovesciando la polemica che Salvemini condusse contro Giolitti, indicò la via per risolvere il problema del Mezzogiorno nell'unità piattaforma nazionale, per la quale, e contro il capitale, doveva battersi la classe operaia del Nord alleata alle popolazioni meridionali.

I tempi sono cambiati, ma permangono indubbiamente quei fenomeni di arretratezza e miseria e soprattutto non è cambiata la necessità di collegamento tra obiettivi strutturali e quelli immediati, sui quali ci si deve muovere. Ed è proprio l'importanza di questo nesso che nella coscienza del partito ha subito una grave attenuazione.

Ad esempio i compagni della Puglia posero per la loro azione l'obiettivo della irrigazione. Si tratta senz'altro di una questione di grande rilievo che è strutturale ma assieme corrisponde a possibilità di mobilitazione immediata; ma in che misura quell'obiettivo, nei fatti, si è tradotto in un piano di mobilitazione? E ancora: si è stato un compagno a Napoli a puntare, soprattutto, a « venire in particolare indicati cinque obiettivi da raggiungere, molto seri e validi. Ma quell'elaborazione non si è poi tradotta in iniziative concrete per il raggiungimento di obiettivi immediati che permettano di avvicinarsi ai grandi obiettivi strutturali.

Nel Mezzogiorno — e anche a Roma — è stato notato che la flessione o la stasi dei voti comunisti si è avuta in particolare tra gli strati più poveri dove il clientelismo ha avuto maggiori possibilità di affermarsi. Ma l'opera clientelistica è andata avanti, senza dubbio, per una nostra carenza di azione politica, che avrebbe dovuto puntare soprattutto sui obiettivi semplici ai quali gli strati più poveri sono sensibili. È necessario dunque proporre con forza e con slancio gli obiettivi immediati, corrispondenti ai bisogni reali della gente e sui quali sono possibili convergenze unitarie. È necessario, ancora, riaffermare il nesso fondamentale che gli obiettivi immediati hanno con quelli strutturali: una riaffermazione opportuna, comunque, non solo nel Mezzogiorno.

Siamo stati accusati di raccogliere voti protestatari. Questa accusa ha finito per condizionarci. Così per ricercare i voti più qualificati delle forze nuove che avevamo anche nella società meridionale, abbiamo spesso finito col trascurare la nostra funzione, che è anche quella di dare voce alla « protesta » delle masse più diseredate, accendere una speranza di emancipazione sociale, creare una coscienza politica, promuovendo l'organizzazione di lotte unitarie e sbarrando così la strada all'opera delle clientele. Ciò esige anche una propaganda concreta, ricca di fraterna comprensione dei bisogni più urgenti, e non stolta e dottrinarista. Occorre, infine, che sulla esasperata differenza politica prevalga sempre la iniziativa unitaria.

È soltanto così sviluppando le iniziative di lotta che anche i problemi delle organizzazioni meridionali possono essere avviati a soluzione, con la formazione di quadri, capaci di far da garsai alle masse popolari.

A proposito del problema delle sezioni, sollevato da Trivelli, bisogna rendersi conto che non si tratta solo di risolvere la questione dei funzionari, ma che bisogna rendere le sezioni dei centri di iniziativa di massa. Attraverso questi centri il partito deve affermare la sua presenza, con la sua iniziativa, tra i lavoratori i cui problemi non sono certo del tutto esauriti dal movimento rivendicativo ed attorno ai problemi più urgenti (scuola, casa, assistenza, pensioni). Anche dal rafforzamento di questa presenza tra i lavoratori può dipendere il problema della forza e del carattere del partito.

## Marcellino

La compagnia Nella Marcellino osserva che nell'analisi del voto del 12 giugno occorre partire dalla considerazione che le elezioni si sono svolte in una situazione, in un clima politico profondamente diverso da quello delle precedenti consultazioni. I governi di centro sinistra si sono susseguiti senza risolvere alcuna delle questioni di fondo della società italiana, mentre i grossi problemi che interessano le masse si sono aggravati e si moltiplicano le vertenze sindacali. Siamo in presenza di un malcontento assai diffuso, in cui tuttavia larghi strati popolari non vedono sempre con chiarezza come e cosa fare per mutare il corso della situazione, per avviare a soluzione i problemi che li angustiano. Il partito non ha saputo rispondere con sufficiente chiarezza a questi interrogativi e certi strati non hanno ravvisato in noi la forza capace di offrire una prospettiva soddisfacente.

Ciò pone problemi organizzativi, ma soprattutto politici, che riguardano l'effettiva acquisizione della linea dell'XI Congresso e la capacità del partito di muoversi su questa linea. Il progressivo scioglimento del PSI verso posizioni socialdemocratiche, di appoggio al sistema e di rottura dell'unità operaia, ha prodotto elementi di sfiducia che non debbono essere sottovalutati. Come conduciamo noi, in questa situazione, la lotta contro il governo, contro i vari aspetti della sua politica, giorno per giorno? La propaganda non è sufficiente, la lotta deve essere fatta di movimenti di massa, di iniziative nel Paese fra i lavoratori, di manifestazioni politiche — oltre che di lotte sindacali — che debbono impedire l'ulteriore peggioramento della situazione e lo scadimento di fiducia.

In questo quadro, i partiti che sono al governo vanno combattuti per la politica che effettivamente conducono, per le posizioni che assumono. La necessaria ricerca del colloquio e dell'unità su aspetti parziali con forze cattoliche non deve attenuare in alcun modo la nostra azione contro la politica della DC, che è e rimane nel suo insieme il partito di governo della grande borghesia. La nostra azione per una nuova unità delle sinistre deve permetterci di esaltare in ogni momento la nostra politica unitaria, ma non può e non deve portarci a tacere sui cedimenti del PSI e sul suo processo di socialdemocratizzazione. Le responsabilità della destra dello schieramento governativo essa punterà a evitare questo pericolo: tentando di sfondare a sinistra, di colpire il nostro partito e l'autonomia di classe. E su questa strada cercherà di spingere la socialdemocrazia. E in questa situazione il Partito deve avere più che mai piena coscienza del ruolo decisivo e nazionale che gli è assegnato.

La socialdemocrazia avanza nel vuoto delle mancate riforme, sfruttando da una parte una certa ribellione contro la DC e dall'altra le nostre debolezze a riempire quel vuoto con una piattaforma realistica, concreta e nello stesso tempo di grande respiro. Occorre perciò concretare la nostra attenzione sulle forme di lotta e sugli strumenti di organizzazione via nostra, meridionale, originale, verso l'associazionismo e la costruzione di organismi di massa. I grandi appigli della nostra azione possono essere il particolare assenteismo della « priorità » e la « nazionale » esteri. Per quanto riguarda lo stato del partito il problema, prima ancora che organizzativo, è politico e ideale, e si tratta di superare la « straripante » accerchiando l'afflusso di forze popolari nuove fresche, impegnate nella vita sociale.

Nel Mezzogiorno esistono le condizioni per portare avanti la linea della nuova maggioranza non con schemi o formule ma dando vita a un processo unitario di lotta che, affrontando e sciogliendo alcuni nodi decisivi, provochi una inversione di tendenza e porti a sbocchi politici unitari nuovi. La battaglia d'opposizione non è in contrasto con questo obiettivo. L'ideologia della rassegnazione e della mancanza d'alternativa predicata dal centro sinistra la tesi dell'inutilità delle lotte d'opposizione debbono essere rovesciate non solo con la denuncia del fallimento del riformismo, ma facendo avanzare nella coscienza di massa il nostro discorso meridionalista articolato in precise scelte qualificanti sui terreni della democrazia, del mutamento della classe dirigente, dell'utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno. E rende evidente che queste risorse potranno essere utilizzate non nell'attuale organizzazione della società ma solo se avanzata una spinta anche immediata che venga dal mondo del lavoro, che liquidi il parassitismo e la speculazione il sottosfario, che investa il capitalismo di Stato cambiando il suo segno e costruisca una forza democratica. In questa lotta il Partito può trovare il contatto con forze politiche e sociali anche molto lontane da noi.

## Reichlin

Al di là delle cifre — afferma il compagno Reichlin — con tanto e appaiono importanti i problemi politici che il voto del 12 giugno indirettamente o direttamente rivela, e sui quali sia la relazione che molti interventi hanno espresso giudizi giusti ed equilibrati. Nel complesso della regione pugliese, il Partito mantiene esattamente le posizioni delle precedenti

## Tortorella

Il compagno Tortorella dice che il voto del 12 giugno ha messo in evidenza la necessità di operare una correzione nella stessa considerazione della questione meridionale che va intesa come questione nazionale e di classe che riguarda l'insieme del partito e quindi anche il modo come s'impostano determinate questioni di linea nel Nord. Il fatto stesso che il voto sia stato inferiore alle attese anche in quelle località ove abbiamo forti e sperimentate organizzazioni ci dice che i problemi sollevati dalla relazione e dagli interventi non sono materia di riflessione soltanto per le organizzazioni che hanno combattuto la lotta elettorale.

L'altra osservazione che Tortorella avanza si svolge intorno alle riflessioni compiute in questa sessione del C.C. sulla nostra linea della nuova maggioranza e sulla nostra politica unitaria. Nella discussione è apparso qualche accenno al pericolo di una possibile contrapposizione fra l'esigenza di un rapporto con l'insieme dei partiti democratici e della lotta per nuovi rapporti tra le forze di sinistra e l'esigenza di una stretta relazione unitaria con quelle forze, quelle minoranze, quei gruppi, quegli uomini, che già avvertono la necessità di un superamento del rapporto di sinistra e di un'intesa a sinistra. Il problema è rilevante perché se una contrapposizione si creasse ci si allontanerebbe non solo dalla giusta impostazione della relazione, ma dallo sforzo stesso compiuto dal Congresso. Giustamente siamo giunti alla conclusione, al nostro XI Congresso, secondo cui non solo non v'è contraddizione fra queste esigenze, ma che l'una e l'altra costituiscono momenti necessari di un'unica strategia unitaria. A questa visione i nostri contraddittori (gli immobilismi, di cetismo, ecc.) ma la giustizia di questo metodo è dimostrata non solo dal reciproco afflusso di questi due momenti, ma dalla pratica stessa come testimoniano numerosi esempi e tra l'altro quello dei compagni milanesi i quali, mentre sono andati sviluppando un intenso rapporto unitario con le forze di sinistra a noi più omogenee sui temi operai e della politica estera, hanno sviluppato contemporaneamente una azione positiva verso le forze democratiche interne al centro-sinistra così come è avvenuto in sede di Enti locali in difesa delle autonomie.

Ciò che può accadere è che, nella pratica, si verifichi una sottovalutazione dell'uno o dell'altro aspetto, il che nasce sia

## Ciofi

Concorda con la relazione del compagno Alicata e in particolare col richiamo, in essa contenuto, ad un esame critico serio, responsabile e meditato dei risultati elettorali. In questo quadro, il compagno Ciofi svolge alcune considerazioni sul lavoro del Partito negli enti locali, dichiarando di condividere i rilievi mossi da alcuni compagni circa la carenza di concretezza della nostra piattaforma programmatica, che deve essere sempre solidamente ancorata alla realtà, alle esigenze immediate ed elementari delle masse, evitando eccessi di generalità e di trasposizione meccanica di temi generali sul piano locale. Oggi amministrare è diventato un problema complesso e difficile: alla disgregazione economica e sociale di certe zone fa riscontro la progressiva disgregazione delle amministrazioni locali, il che rende sempre più ardua la soddisfazione dei bisogni popolari. Proprio nella crisi e nell'usura degli istituti rappresentativi locali, i partiti di centro sinistra, che ne portano la responsabilità, trovano il terreno più adatto per far fiorire la loro azione clientelare e di corruzione, diffondendo qualunque tipo di sfiducia e sotto pretesto di giustizia, e vengono sempre più scivili al rango di centro di sottogoverno, smarrendo di loro caratteristica di centri di lotta democratica.

## Triva

Alicata ha affermato, ed altri hanno sottolineato, come la tensione sociale, pure così acuita nel paese, non ha trovato un conseguente sbocco nella espansione del voto. Lo stesso relatore ha invitato il partito a prendere più ferma consapevolezza che l'accentuata autonomia del momento sindacale rispetto al momento politico ripropone la necessità di non ritenere « delegato » al sindacato unitario il rapporto con la classe operaia.

Il partito in prima persona deve avere un rapporto costante, ideale e politico, con la classe operaia e con le lotte operaie. Questo è un problema di grande importanza, anche se — come è naturale — non tutte le rivendicazioni delle masse si riducono negli obiettivi della lotta salariale o contrattuale delle diverse categorie dei lavoratori.

La grande importanza di questo legame con la classe operaia anche dalla correlazione che esso ha — come è stato posto in rilievo — con il fondamentale problema della nostra alternativa e della nuova maggio-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sciolta » e « trita » (« sic? »). Ma si sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di organizzazione, di lavoro con chiare indicazioni del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

## Triva

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consisteva proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non andasse perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

## Triva

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione della lotta per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e avanzata di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione dei centri sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, sche-

## Triva

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che a già fatto il filo di tutti i momenti del dibattito, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione né superficiale né giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'« Antite » — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto non per il PSI e per non